

IL CAMPANILE DELLA CHIESA MADRE DI MORRA

Di Celestino Grassi

Nonostante la ricerca archeologica abbia dimostrato che Morra fu centro abitato sin dall'epoca pre-sannitica (la necropoli di Piano Cerasulo comprende tombe dall' VIII al VI sec. a.C.), le prime testimonianze certe di una chiesa in Morra risalgono al 1200, quando papa Innocenzo III, in un Privilegio diretto all'arcivescovo di Conza, Pantaleo, elenca puntigliosamente tutte le chiese dell'arcidiocesi e, tra queste, quella di S. Pietro e S. Paolo di Morra.

Il campanile e la chiesa prima del terremoto



In verità, già nel 1137 Pietro Diacono narra di un castello di Morra che negli stessi anni il Catalogo dei Baroni definisce “castrum”, ovvero centro fortificato, infeudato a Roberto di Morra.

E' lecito pensare che l'insediamento, con relativa chiesa, esistesse già in epoca longobarda, e quindi prima dell'arrivo dei Normanni, essendo Morra una delle postazioni a difesa della vicinissima Conza, in quel periodo sede di gastaldato del Principato di Salerno.

I suddetti antichi documenti non determinano con sicurezza quando la chiesa di Morra sia stata affiancata dal suo maestoso campanile. Per trovare dei riferimenti precisi bisogna ricorrere alle *Relationes ad limina* dei vescovi pro tempore.

Nel 1630 il vescovo Rangoni illustra come un campanile sia stato “aggiunto alla Chiesa Madre”. Al riguardo sappiamo da un documento del 1666 che il campanile in questione comprendeva “quattro campane, due grandi e due piccole”.

Qualche dato più preciso si ricava dal Vescovo Nappi che, parlando dei danni arrecati dal terremoto del 1732, descrive i crolli della Chiesa Madre e precisa che “il campanile è stato abbattuto fino al primo e secondo ordine”, segno evidente che già allora esisteva almeno un terzo livello.

Fu restaurato nel 1752 per crollare nuovamente nel 1809. Una delibera comunale ci informa poi che il 3 febbraio 1840 un fulmine rovinò completamente il campanile, attraversando persino l'adiacente muro della chiesa.

Ancora dagli atti comunali sappiamo che nel 1839 era stato necessario riparare i sostegni della campana grande e, più precisamente, proprio di quella che si era rotta nel 1836. Da notare che nel 1791 il Comune, che non manca in ogni occasione di rivendicare i propri pieni diritti su chiesa e campanile, finanzia il rifacimento di due campane rotte.

Mentre queste furono fatte fondere dalla ditta di Giovan Battista Tarantino di S. Angelo dei Lombardi, la grande campana recuperata dopo il terremoto del 1980 risale al 1885: fu rifatta con offerte dei fedeli e fusa, sempre a S. Angelo, dai fratelli Ripandelli.

L'ultimo rifacimento del campanile risale agli anni 1926-1931: i lavori furono finanziati con il ricavato della vendita della chiesa di S. Nicola in piazza S. Rocco e furono eseguiti da una cooperativa di Bisaccia sotto la direzione dell'ing. Gatta.

A proposito del giuspatronato comunale si noti che sulla facciata della chiesa la lapide commemorativa del 1785 chiarisce come i lavori di rifacimento dell'intero complesso siano stati finanziati da una sottoscrizione pubblica: evento che viene confermato dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Avellino dai quali risulta che la colletta procurò oltre 12.000 ducati.

Tornando più specificamente al campanile della Chiesa Madre di Morra risultano evidenti alcuni elementi significativi:

1.- l'esistenza della Chiesa Madre è documentata già nel XII sec., anzi è con ogni probabilità ancora più antica, ma le prime testimonianze di un campanile strutturalmente paragonabile a quello odierno sono del XVII sec.;

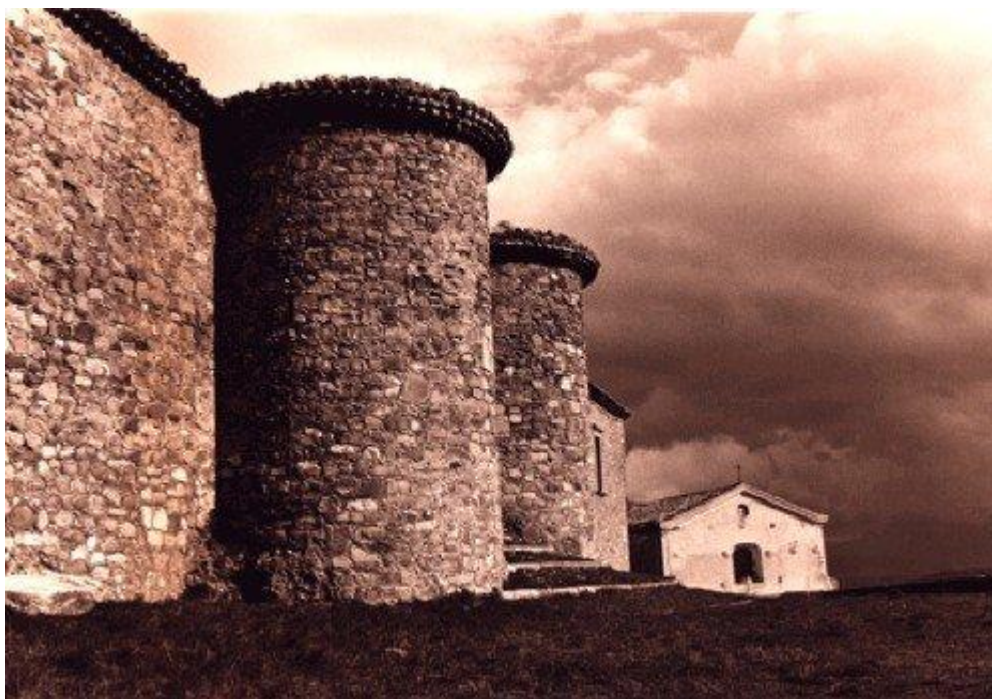
2.- in epoca moderna il campanile è stato rimaneggiato e ricostruito più volte; se anche fosse esistito nelle sue attuali forme in epoca medievale, non sarebbe stato risparmiato dai saccheggi e dalle distruzioni subite dall'intero abitato per eventi bellici (ad es. intorno al 1385, durante le guerre di



La facciata posteriore del castello volta a Nord-Est prima del terremoto

successione al trono di Napoli, l'intera Morra fu rasa al suolo dalle truppe filoangioine);

3.- immediatamente prima dell'ultimo terremoto il campanile era articolato su cinque livelli (cfr. foto allegate) e di questi il primo era quasi del tutto interrato. Quando, recentemente, il manufatto, ormai ridotto a due soli livelli, è stato completamente liberato, la base ha rivelato tre porte (!) di accesso, di cui una in stile gotico. Le tre porte, unitamente al materiale lapideo utilizzato per i rifacimenti perimetrali (grossi blocchi ben squadri e sagomati), fanno pensare ad originarie architetture con fini militari piuttosto che religiosi.



L'ingresso principale del castello con la chiesa sullo sfondo prima del terremoto